

COLISEE

Crisi sanitaria COVID-19 e anziani affetti da demenza in Italia

LUCA CROCI

New Project, Public Relations and Compliance Manager Colisée Italy

AIP

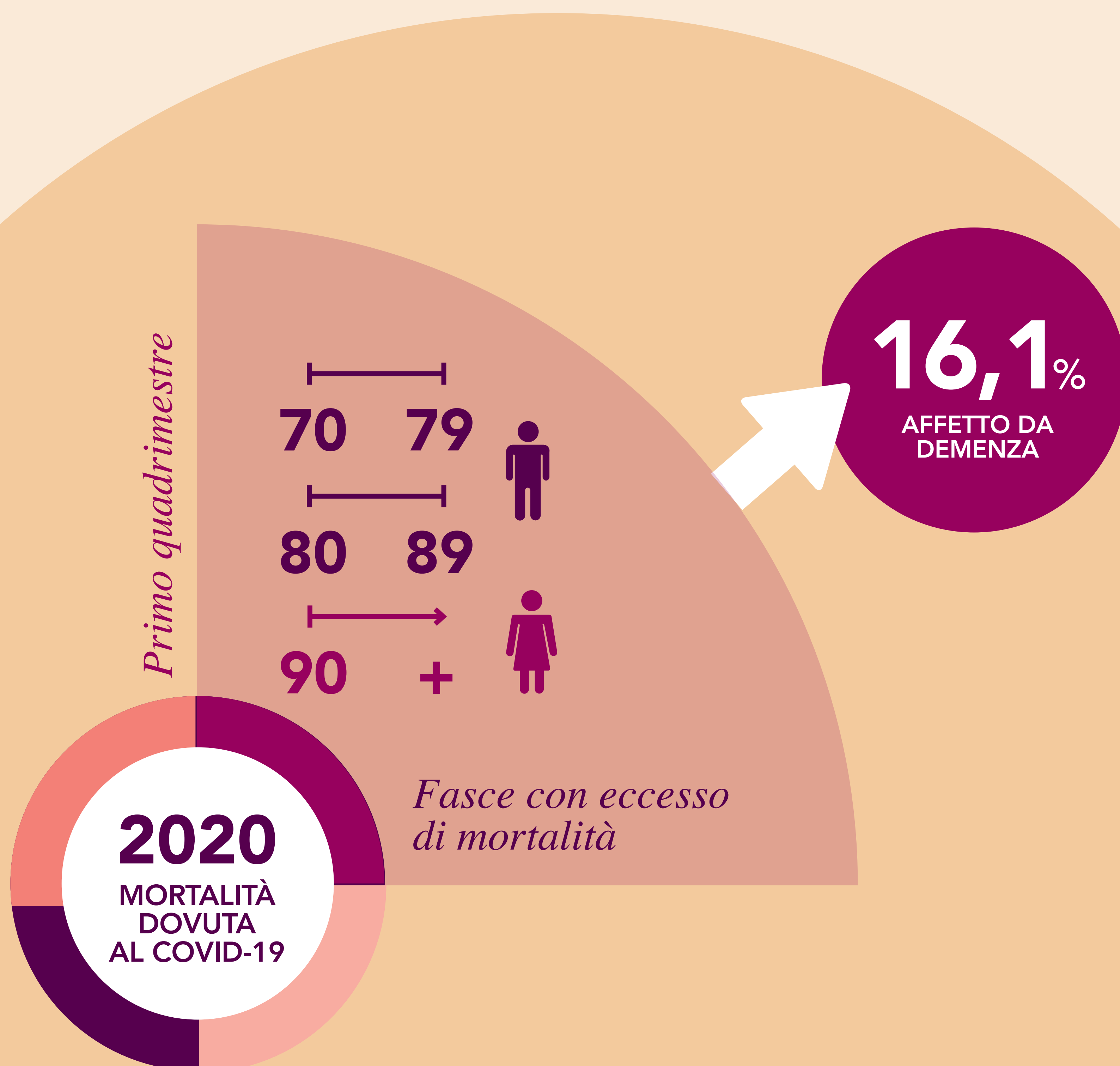
22 FIRENZE
23/25 maggio 2022
Palazzo dei Congressi
**CONGRESSO
NAZIONALE**

nip ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PSICOGERIATRIA

Dopo la pandemia:
la sfida per una medicina
a misura della terza età



Il rapporto del 4 giugno 2020, elaborato dall'Istat congiuntamente con l'Istituto Superiore di Sanità sulla **mortalità dovuta all'infezione da COVID-19 nel primo quadrimestre del 2020**, evidenzia che, nelle province a elevato livello di diffusione, le **classi di età con il più importante eccesso di mortalità** sono quelle dei **70-79 e 80-89 anni per gli uomini e di 90 anni e più per le donne**. Quest'ultima è la classe di età con il maggior scostamento della mortalità rispetto al periodo precedente alla pandemia, senza distinzione di sesso, anche nelle zone a media e bassa diffusione. Sia per gli uomini che per le donne, il **numero dei decessi da COVID-19 nella popolazione generale** sono concentrati nella **fascia di età 80-89 anni**, (13 268 secondo l'aggiornamento del 4 giugno diffuso dall'Iss). **Tra i pazienti deceduti, il 16,1% era affetto da demenza** (23,3% per le donne e 12,6% per gli uomini): un dato poco sorprendente se si considera che, secondo l'Osservatorio demenze dell'Iss, sono più del 20% gli ultraottantenni a esserne colpiti, pari a circa 1 milione di italiani e oltre 50 milioni di persone nel mondo.



Secondo l'ADI, Alzheimer's Disease International, non ci sono dati che permettano di affermare che le persone affette da demenza presentano dei sintomi della malattia da SARS-CoV-2 più severi rispetto alle persone della stessa età e nelle stesse condizioni di salute. Tuttavia, l'OMS, pochi giorni dopo aver dichiarato lo stato di pandemia, **ha messo in evidenza le ripercussioni della malattia sulla salute mentale** e ha identificato come **particolarmente fragili le persone anziane affette da demenza** e deficit cognitivo, nelle quali il confinamento può indurre un maggior livello di ansia, collera, stress e agitazione.

La difficoltà delle persone affette da demenza nell'accesso a informazioni accurate e nell'applicazione delle misure sanitarie di contenimento, le rende particolarmente vulnerabili e di fatto molto più esposte al contagio. I limiti risiedono non solo nella loro capacità di comprendere le precauzioni igienico-sanitarie, come l'utilizzo della maschera o il lavaggio regolare delle mani, ma anche nella **manca delle risorse mnestiche per ricordarle.** L'applicazione della quarantena inoltre può essere molto complicata da mettere in atto, sia in seguito al contatto con una persona ammalata o a rischio, sia quando il paziente con demenza dimostri sintomi di malattia respiratoria. Questa accentuazione dell'esposizione al contagio può spiegare perché la demenza sia una comorbidità osservata della malattia da SARS-CoV-2.

Il confinamento e l'isolamento, sia al proprio domicilio che in strutture medico-assistenziali, sembra costituire inoltre un fattore certo di aggravamento dell'insieme dei sintomi della demenza. Il paziente subisce infatti un'alterazione brusca del suo quadro di vita (abitudini, attività, contatti sociali) con una conseguente accentuazione dello stress e dell'agitazione.

La demenza è, per altro, un fattore critico da tenere in conto quando si valuta l'opportunità di un ricovero. Il divieto di accesso ai familiari nei reparti COVID-19 mette il paziente demente in una situazione di ansia, confusione e delirio: si trova in un ambiente sconosciuto, non è in misura di comunicare con gli operatori sanitari e non sa prendere decisioni autonomamente. L'Accademia svizzera delle scienze mediche include la demenza grave e medio-grave tra i fattori sfavorevoli al ricovero in terapia intensiva in situazione di scarsità di risorse e **l'ADI raccomanda di valutare in anticipo il rapporto beneficio/rischio di un ricovero di un paziente demente affetto da COVID-19.**

Queste considerazioni mettono in luce un'altra criticità di questa situazione: il ruolo e la sicurezza dei caregiver. Senza l'appoggio delle strutture di accoglienza diurna e di un normale tessuto sociale, i familiari degli anziani affetti da demenza possono sentirsi disarmati e sotto pressione. È proprio alla loro attenzione che la **Federazione Alzheimer Italia** ha stilato un **decalogo** mirato a **far fronte a una quotidianità del tutto alterata.**

I consigli tendono essenzialmente a proporre **attività domestiche e ricreative che tengano allenare le capacità cognitive residue, la memoria procedurale e le facoltà motorie**; vengono proposti inoltre alcuni accorgimenti per attenuare la sindrome del tramonto e ridurre al massimo i rischi di incidente.

Per l'**anziano degente in strutture medico assistenziali** lo **squilibrio** deriva senz'altro dall'**interruzione delle visite** da parte dei **familiari** e dalla regolazione o **diminuzione dei contatti umani e delle attività** all'interno **del centro** di accoglienza stesso. Per altro, le misure di isolamento e di contenimento sono difficili da applicare, aumentano il rischio di incidenti, l'agitazione dei pazienti e la necessità di trattamenti farmacologici complementari. A questi problemi si aggiungono la penuria di personale e un bisogno specifico di materiale di protezione che rendono la gestione della situazione complessa e i bisogni economici importanti.

In un contesto in cui tutti i **canali di comunicazione telematici** si sono dimostrati spesso **l'unica risorsa per rispondere alle esigenze di confinamento**, anche per l'anziano con demenza e i suoi caregiver questi strumenti **possono costituire un supporto interessante e talvolta risolutivo sia per mantenere il contatto sociale a distanza che per erogare una nuova forma di assistenza**.

In una situazione di emergenza sanitaria del tutto inedita, la cui evoluzione è incerta e poco predicibile, è importante **cercare soluzioni a lungo termine** per proteggere gli anziani con demenza. Questo implica sia una valutazione dei costi, sia una **riflessione** più generale **sull'equilibrio necessario tra la salute e la dignità del singolo e la sicurezza della collettività**.

